

IL PUNTO

n. 577 del 8 aprile 2016

di MARCO ZACCHERA (marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO:– REFERENDUM - RENZI E LA MAGISTRATURA . CHI FINANZIA IL TERRORISMO? – BUONA NOTIZIA: PER ALESSANDRO

REFERENDUM

Proprio nel giorno in cui escono gli imbarazzanti collegamenti tra il governo e gli aiuti ai petrolieri Renzi dichiara che è meglio non andare a votare al prossimo referendum sulle trivellazioni augurandosi che fallisca per mancanza di quorum. Dopo Craxi che nel 1993 invitò gli italiani “ad andare al mare” (che invece votarono e cambiarono la storia del paese) non si era più vista tanta arroganza, anche se - per non sbagliare - lo stesso governo ci manderà a votare il 17 aprile anziché contemporaneamente alle amministrative di giugno, sprestando così milioni di euro pur di tentare di non far raggiungere il quorum. Visto che invece le adesioni al voto salgono e sembrano vicine al 50%, la risposta più seria è invece di **ANDARE A VOTARE** scegliendo quello che si preferisce (io voto SI) , ma così partecipando doverosamente ad una sacrosanta espressione democratica.

A Verbania lo stesso giorno si vota anche per un referendum locale sulla privatizzazione del forno crematorio. Credo giustificato il SI anche se più che il forno andrebbe esternalizzata tutta la partita dei servizi cimiteriali: a furia di tagliare personale Verbania, pur comune economicamente ufficialmente dichiarato virtuoso non ha più un numero minimo di becchini per effettuare le sepolture: a questo siamo arrivati!

RENZI E LA MAGISTRATURA

Matteo Renzi è davvero abile, furbo e soprattutto spregiudicato. Presa in castagna la ex ministra Guidi per le sue telefonate imbarazzanti, ulteriormente traballante la posizione della Boschi, mentre le solite manine diffondono a piene mani intercettazioni sconcertanti sui bisticci tra i ministri, il premier gioca in contropiede una pericolosa partita con i Magistrati e si “autoaccusa” del giro balordo di coperture e facilitazioni varie ai petrolieri sostenendo che voleva solo sbloccare opere pubbliche ferme da troppo tempo. In linea generale come non dargli ragione visti i tempi della burocrazia e della giustizia, ma se “la legge è uguale per tutti” allora tutti i pubblici amministratori potranno liberamente inventarsi scorciatoie? L’idea è pericolosa, ma sottintende una autoassoluzione narcisistica del personaggio che a questo punto ammette di aver violato - sia pur dichiarando che fu a fin di bene – le leggi dello stato cambiandole a suo vantaggio politico e a vantaggio economico dei suoi amici. La passerà liscia o la Magistratura si schiererà decisa come lo fu per tanti anni contro Berlusconi? Di sicuro le fonti giornalistiche su questa vicenda appaiono imbarazzate e vanno con i piedi di piombo, mentre anche lo scandalo finanziario di Panama riporta in luce i variegati rapporti tra il padre di Renzi e quello della Boschi legati non solo con la beneficiata Banca Etruria ma anche a società che con Panama hanno avuto ed hanno lunghi rapporti. Tutti aspetti ai TG e programmi della RAI causano amnesie..

Certo suscita una gioiosa ilarità anche tra il più tenebroso dei commentatori la dichiarazione che “I poteri forti sono contro di noi” come ha cinguettato la Boschi, incapace di star zitta. Ma quali “poteri forti” contrari al governo se invece sono tutti proni e supini al maghetto di Firenze per favori ricevuti, dalle società autostradali a Marchionne (quello che per non pagare le tasse ha portato la

residenza in Lussemburgo), dalla RAI ai petrolieri, dalle banche alle assicurazioni? D'altronde il premier ovunque fosse possibile ha intanto piazzato i suoi uomini in una fitta rete di controlli e di potere. E così Renzi parla, twitta, dichiara, proclama, promette disponendo dei network come vuole. Nel momento in cui poi salgono le critiche per le sue sempre più evidenti connessioni con mondi economicamente e moralmente discutibili estrae dal cilindro i soliti 80 euro – questa volta come “idea” per i pensionati minimi - medicina preelettorale per tutti i mali. Ci fosse una opposizione coesa e convinta non basterebbero cinque Verdini a salvare il governo.

CHI FINANZIA IL TERRORISMO?

Pasqua di sangue per i cristiani morti a Lahore, in Pakistan, vittime già dimenticate – insieme a molti musulmani – di una violenza cieca ed assurda. Il moltiplicarsi degli attentati nel mondo e la presenza dell'ISIS in molti paesi pone però anche il problema a livello internazionale su chi e come si finanzia il terrorismo.

In questo senso se l'Italia è stata per ora immune da attentati di grande visibilità vi sono però indizi dell'esistenza di focolai terroristici in Italia, in particolare a Milano, che dovrebbero far riflettere non solo gli specialisti di finanza nei servizi segreti italiani. Come sottolinea da tempo Giuseppe Pennisi in una serie di interventi su “Avvenire”, “Formiche” e “Sussidiario” si sa che l'economia “sommersa” è una delle fonti privilegiate del terrorismo in Europa (e in Italia in particolare, a ragione dell' entità del sommerso nel Pil). Quando il terrorismo era di matrice Al-Qaeda, si parlò a lungo di un fenomeno poco studiato: la micro-finanza del terrorismo che spesso si annida in una rete articolata e molto diffusa dietro il paravento di fondazioni e associazioni islamiche ufficialmente a scopo caritatevole. Ciò non vuol dire che tutte le moschee sono ruscelli che alimentano il fiume del terrorismo, ma che spesso attorno alle moschee più radicali si sviluppano fonti di finanziamento singolarmente forse modeste, ma che rappresentano un sostegno importante per una rete disseminata sul territorio. Le fonti principali erano e sono però ancora i Paesi arabi, “amici” (anche se formalmente alleati con l'Occidente) che supportano queste fondazioni (a volte in quanto integralisti, a volte perché sotto ricatto). In questo senso – sottolinea ancora Pennisi - la riunione annuale della World Islamic Banking Conference (l'ultima si è svolta lo scorso dicembre a Manama, capitale del Bahrein), è una sede importante di raccordo in cui tra una preghiera e l'altra e tra un tè e l'altro, si parla d'affari. L'associazione conta ben 32 istituzioni bancarie islamiche ed è da anni sede dei più importanti organismi internazionali per lo sviluppo della finanza islamica nel mondo: l'Aaofii, che promuove standard unici per i principi contabili e di governance per le banche che seguono la sharia; il Lmc che sviluppa un mercato interbancario islamico; l'Iifm dedicato alla integrazione di un mercato di capitali del mondo islamico. Alla riunioni non mancano banchieri e consulenti finanziari occidentali, esclusi però dalle sessioni a porte chiuse dedicate agli “impegni” per le fondazioni “culturali” (e non solo) di proselitismo e di difesa dei valori della sharia.

Già dieci anni fa un documento dell'amministrazione finanziaria degli Stati Uniti sui capitali all'estero della rete terroristica avrebbe documentato che una buona parte dei 3 miliardi di dollari appartenuti al Governo di Saddam Hussein già depositati in banche estere soprattutto in Siria, Libano e Giordania sono finiti non si sa dove e che queste risorse finanziarie erano state accantonate sia per il supporto alla guerriglia in Iraq sia per finanziare il terrorismo. Molte cose nel frattempo sono cambiate: il Califfato dispone oggi di riserve petrolifere e di greggio destinato al mercato nero in Occidente e in Estremo Oriente. Quindi è abbastanza autosufficiente per le proprie esigenze “statuali” (chiamiamole così) e per le forze armate. Inoltre, le “cellule” sparse in Europa operano con “terrorismo lowcost”. Si stima che la strumentazione terroristica per gli attentati a Parigi abbia avuto un costo di 20.000 euro e quella per gli attentati a Bruxelles di 15.000 euro; li si finanzia con la questua nelle moschee (un *crowdfunding* terroristico), con lo spaccio di droga e con il “pizzo” in certi quartieri (come potete immaginare anche a Bruxelles...).

Un campo relativamente nuovo e di grande interesse è quello dell'analisi economica dell'impiego di kamikaze reclutati tra giovani cresciuti in ambiente occidentale oppure "occidentalizzato" (i palestinesi nati e diventati adulti in Israele) dove giovani musulmani esaltati, cresciuti negli Usa o in Europa oppure nelle aree più occidentalizzate del Medio Oriente, lo compiono non per andare in un Paradiso (in cui spesso non credono affatto), ma per sconfiggere il nemico in una guerra millenaria in cui l'intrusione occidentale avrebbe, agli occhi loro e dei loro maestri, tolto il primato economico, scientifico e culturale dell'Islam. Lo scontro con le libertà, la democrazia e il mercato rende più acuta la decisione di commettere gesti estremi come il suicidio-eccidio. Ciò spiega la scelta di terroristi istruiti (oltre che probabilmente laicizzati) per le missioni più importanti. Attenzione: il suicidio-eccidio è contrario al Corano dove si prescrive che l'uomo non deve uccidere "neanche una formica" e la "guerra santa" è consentita unicamente per la riconquista e difesa dei "luoghi sacri". Il kamikaze o è imbevuto di eresia, ossia di un'interpretazione distorta del Corano, oppure considera il suicidio-eccidio come strumento di una guerra laica tra civiltà necessariamente in forte contrapposizione. Dobbiamo renderci conto che il contenimento del terrorismo è un "dovere pubblico internazionale", che non può essere fornito da un solo Paese e di cui beneficia tutta la comunità mondiale. Dopo le risoluzioni Onu anche Siria e Libano hanno dato la loro disponibilità a operare di concerto con il resto del mondo per bloccare i soldi del terrore. Ciò implica vigilare su conti sospetti di "cellule" terroristiche dovunque esse siano ma questo significa anche una necessaria e ben maggiore vigilanza bancaria.

LA BUONA NOTIZIA: IL GIROTONDO PER ALESSANDRO

Alessandro è un bambino di 6 anni di Premosello Chiovenda (Verbania) affetto da leucemia e per sensibilizzare sulle sue problematiche e di tanti altri bambini della sua età un gruppo di amici ha lanciato nelle scorse settimane una splendida iniziativa: "Un girotondo per Alessandro", semplicemente una lunga catena umana che in qualche maniera sottolineasse una vicinanza ideale alle famiglie dove c'è un bambino che soffre. Domenica scorsa si sono così unite a Verbania in un simbolico abbraccio almeno 5.414 persone dimostrando che fortunatamente c'è ancora tantissima attenzione verso la sofferenza e la ricerca. Sono stati raccolti quasi 30.000 euro con una lunghissima ed ininterrotta distesa di mani e palloncini bianchi da Intra a Pallanza, tutti idealmente vicini ad Alessandro ed ai suoi genitori e a tante altre famiglie in difficoltà. Grazie a chi ha voluto e realizzato questa iniziativa, un lampo di luce in un mondo così buio.

Un saluto a tutti

Marco Zacchera